

Dai volontari una spinta inesauribile

la base

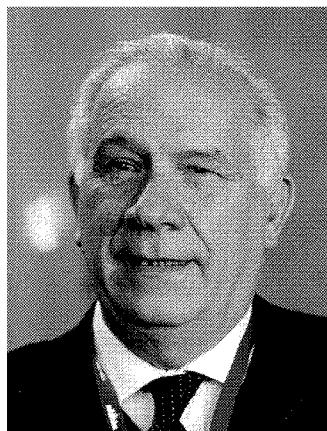
A Terrasini, nel Palermitano, si sta svolgendo l'assemblea del Mpv che eleggerà il nuovo direttivo. Entro 30 giorni la nomina di presidente e giunta

DA PALERMO ALESSANDRA TURRISI

Il loro lavoro assomiglia a quello delle gocce, che giorno dopo giorno, negli anni, scavano voragini anche nelle rocce più dure. I volontari del Movimento per la vita e dei Centri aiuto alla vita hanno la perseveranza di quelle gocce, nella consapevolezza che, quando si tratta di difendere la vita dal momento del concepimento fino al suo termine naturale, il muro contro muro non premia. È il quadro fornito all'assemblea del Mpv che si sta svolgendo a Terrasini, in provincia di Palermo, su invito della coordinatrice regionale siciliana, Pina Petralia. In questa occasione si dovrà eleggere il nuovo direttivo, che entro 30 giorni dovrà nominare presidente e giunta. Ieri la relazione del presidente nazionale Carlo Casini, la presentazione del bilancio e un vivace confronto, in cui non sono mancati accenni critici. Il lavoro dei volontari è animato dalla perseveranza, tanto da riuscire a convincere, a volte, anche le istituzioni più reticenti. L'esperienza del Cav di Forlì è emblematica. In piena terra "rossa", nel 1996 nasce la consulta comunale per la famiglia, con 23 associazioni di cui 19 di estrazione cattolica. Angela Fabbri, presidente del Cav, non lesina energie nell'intento di mettere a punto un protocollo operativo con il consultorio pubblico, per consentire alle donne in difficoltà di scegliere con consapevolezza, per fare vera prevenzione all'aborto. «C'era una percentuale altissima di persone che decideva di abortire per motivazioni socio-economiche - spiega -. Dovevamo fare qualcosa». Cav, associazione Papa Giovanni XXIII, Asl e Comune realizzano un protocollo operativo

Dai 15 bambini all'anno salvati a Forlì, all'accoglienza di donne immigrate ad Agrigento, i delegati parlano di impegno quotidiano

in cui ogni donna che passa dal consultorio può avere un colloquio con l'assistente sociale e se necessario con lo psicologo, dello stesso valore di quelli sostenuti col Cav. Nel 2007 tutto ciò viene messo in atto: «I risultati sono stati ottimi - afferma Angela Fabbri -. Il 10 per cento di donne ha un ripensamento e riusciamo a salvare 15-17 bambini all'anno. Adesso questa buona prassi potrebbe diventare patrimonio di tutta l'Emilia Romagna». Ci sono realtà, come quella di Agrigento, dove la difesa della vita passa dall'accoglienza di casi drammatici di donne immigrate, spesso sole, con mariti in carcere. «Vengono a sapere del Cav col passaparola e nel 2011 siamo riusciti a salvare 75 bambini», riferisce il vicepresidente del Cav "Opera don Guanella", Angelo Marongiu, che sottolinea la difficoltà di operare «in un luogo di confine, dove le istituzioni sono inesistenti o assenti». E un ruolo importante è ricoperto anche dal gruppo giovani del Mpv, di cui Tony Persico, 26 anni, dottorando in economia, è il responsabile abruzzese. Ha conosciuto il movimento partecipando all'annuale concorso riservato alle scuole e vincendo un viaggio a Strasburgo. «Da quel momento la sfida della vita è diventata la sfida della mia generazione - spiega -, una tappa delle tante battaglie per l'affermazione dei diritti che si sono combattute nella storia. Ora tocca a noi difendere l'embrione e il malato terminale. Se posta in questo modo, la faccenda è largamente condivisa dai giovani, cadono le barriere ideologiche e la battaglia per la vita viene vista come sfida di civiltà».



Il presidente dell'Mpv Carlo Casini

